

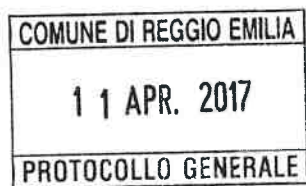
Alla cortese attenzione del SINDACO di Reggio Emilia

Luca Vecchi

dell'Ass. Natalia Maramotti

della Presidente del Consiglio Comunale

Emanuela Caselli



MOZIONE

ARGINARE E RIDURRE LE RICADUTE DEL DECRETO MINNITI

Visti

- i decreti legge d'iniziativa governativa 13 "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all'immigrazione illegale" del 17 febbraio 2017, e 14 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città" del 20 febbraio 2017;

Considerato che

- pur nella diversità degli ambiti di intervento e applicazione, entrambi i provvedimenti rispondono con logica emergenziale e repressiva a problemi complessi di natura sociale, con l'effetto paradossale, denunciato da decine di associazioni e personalità, di acuire i problemi invece di risolverli con il rischio concreto di aumentare l'emarginazione e lo scontro sociale, nell'intento di rispondere alla percezione di insicurezza dei cittadini;
- tale percezione di insicurezza andrebbe invece responsabilmente ridimensionata da chi ricopre incarichi di governo visti i dati diffusi dallo stesso Ministro Minniti circa i reati in generale e in particolare quelli che destano più immediato allarme sociale, i così detti reati comuni, in sostanziale calo (-9,2% furti, -10,6% rapine). Senza dimenticare che i reati commessi da migranti non sono superiori pro capite rispetto ad altre categorie di soggetti, sono pari a zero per quanto riguarda i richiedenti asilo, e non certo superiori per particolari categorie di soggetti deboli come quelle individuate nel decreto sulla "sicurezza delle città";
- moltissimi soggetti del terzo settore, della cultura, della politica, del mondo giuridico si sono espressi in maniere molto critica e preoccupata per le conseguenze sociali, giuridiche e culturali dei decreti in questione;

Rilevato che per quanto riguarda il decreto 14 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città"

- si pone in sorprendente continuità col decreto-legge 92 del 5 maggio del 2008 (cd decreto

Maroni), di cui rilancia lo spirito, proponendo un'idea di una sicurezza che considera la marginalità sociale presente nello spazio pubblico come elemento deturpatore del "decoro", della "quiete pubblica" e finanche della "moralità" (come esplicitamente indicato nel decreto in oggetto);

- parimenti al decreto Maroni il provvedimento attuale presenta gli stessi, se non più gravi, profili di incostituzionalità, ponendo in capo a soggetti non detentori di potestà giurisdizionale il potere di limitare la circolazione delle persone, ad esempio con il così detto Daspo urbano; permettendo agli stessi soggetti di applicare sanzioni a coloro che abbiano subito condanne non passate in giudicato; individuando categorie di persone in base alla loro condizione sociale soggettiva, violando così il principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini e introducendo un grave principio discriminatorio nell'ordinamento;
- il provvedimento inoltre amplia le prerogative date ai sindaci,  estendendone gli ambiti di applicazione da quello sanitario al decoro, all'accattonaggio, alla prostituzione, alla vendita di materiale contraffatto ecc.

Considerato che per quanto riguarda il decreto 13 "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all'immigrazione illegale"

- si inserisce in un contesto di accordi tesi al rimpatrio dei migranti realizzati e auspicati dall'attuale esecutivo con stati dittatoriali e/o comunque dove non sono tutelati i diritti minimi delle persone come la Libia o il Sud Sudan;
- l'obiettivo dei rimpatri è perseguito prevedendo di realizzare nuovi e numerosi CPR (ex CIE), uno per ogni regione fino al raggiungimento della capienza di 1600 posti e con l'allungamento del periodo massimo consentito di permanenza da 90 a 135 giorni, ignorando le molte analisi indipendenti che hanno dimostrato negli anni la funzione meramente detentiva di questi centri, la loro sostanziale inutilità rispetto all'obiettivo dichiarato, il mancato rispetto dei diritti delle persone ivi trattenute, nonché i loro esorbitanti costi;
- il decreto riduce le garanzie in sede giurisdizionale per i richiedenti protezione internazionale con la cancellazione dell'appello e lo svuotamento sostanziale del primo grado di giudizio rendendo discrezionale la comparizione personale e l'ascolto diretto da parte di un giudice del richiedente, con conseguente e notevole compressione del diritto di difesa dei richiedenti e, conseguentemente, lo stesso diritto di asilo (tutti costituzionalmente protetti). Diritti che non possono ritenersi tutelati dalle sole Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, entità essenzialmente governative che con questo decreto vengono enormemente potenziate;
- il decreto introduce inoltre la sostanziale creazione di un "tribunale speciale" a cui vengono affidate solo alcune materie riguardanti una sola categoria di persone violando palesemente il

divieto costituzionale di istituzione di tribunali speciali ex art. 102 Cost.;

- il decreto si applicherà alle cause e ai procedimenti giudiziari solamente dopo 180 giorni dalla sua entrata in vigore violando perciò la ratio alla base della decretazione d'urgenza per cui è prevista per legge l'immediata applicazione;

Valutato quindi che

- visti i palesi profili di incostituzionalità gli stessi Comuni che dovessero applicare in particolar modo il decreto 14 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” potrebbero veder configurare poi rivalse nelle sedi opportune da parte dei soggetti colpiti dal provvedimento;
- non si può ravvisare la necessità e l'urgenza tali da giustificare su questi temi il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, se non per motivazioni di natura meramente politico elettorale;

Si chiede al Sindaco e alla Giunta

Di inviare il presente atto al Governo e al Parlamento allo scopo di divenire strumento di pressione politica con l'intento di ritirare i due decreti citati in narrativa e altresì si chiede al Sindaco e alla Giunta di sottolineare l'urgenza di rafforzare la collaborazione con i Comuni per l'incremento dell'accoglienza diffusa, l'incremento dei fondi per le politiche sociali – a partire dal Fondo Sociale Nazionale - e d'inclusione (compresi fondi per ottimizzare i controlli finalizzati ad un'accoglienza rispettosa dei diritti degli accolti) e di riduzione della marginalità sociale;

Si impegna, infine, il Sindaco e la Giunta

- a non ricorrere agli strumenti previsti dai suddetti decreti e anzi – in auto tutela, per le motivazioni sopra esposte – a sollevare, anche in via incidentale nelle sedi opportune, quesito di legittimità costituzionale dei medesimi decreti;
- ad agire in tutte le sedi possibili e deputate per opporsi all'applicazione dei provvedimenti previsti nei decreti suddetti – anche parzialmente – qualora istituzioni della Repubblica sovra ordinate al Comune ne imponessero l'applicazione.

La capogruppo SINISTRA ITALIA

Lucia Lusenti

